

Ad Expo Coldiretti richiama l'attenzione sulla necessità di tutelare ancora di più il Made in Italy

# Il crimine alimentare fattura 15 miliardi

## ► VITERBO

Coldiretti Viterbo riporta l'attenzione su Expo ricordando che il crimine alimentare fattura 15,4 miliardi ed investe ambiti complessi e articolati con interessi rivolti, anche all'estero, nelle catene commerciali della grande distribuzione, nella ristorazione e nelle aree agro-turistiche, nella gestione dei circuiti illegali delle importazioni/esportazioni di prodotti sottratti alle indicazioni sull'origine e sulla tracciabilità, della macellazione e della panificazione clandestine, dello sfruttamento animale e del doping nelle corse dei cavalli. Un giro che lucra anche sul ciclo dei rifiuti, non curandosi delle gravi conseguenze per la catena agroalimentare, per l'ambiente e la salute.

Contrastare il crimine alimentare, nota Coldiretti, rafforzare la sicurezza. Infatti, non solo la criminalità si appropria di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato e soffocando l'imprenditoria onesta, ma compromette in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti,



con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio Made in Italy.

L'Italia tuttavia può contare sul sistema di controlli più avanzato al mondo anche grazie all'ottimo lavoro svolto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Il problema è che i tentacoli della criminalità organizzata italiana sono usciti dalla realtà locale e nazionale per infiltrarsi nell'economia e nella società di numerosi Paesi europei, secondo il

recente rapporto Transcrime. I settori dell'agricoltura e della pesca sono nel mirino di cosa nostra e della camorra in Spagna dove non manca l'interesse della stessa camorra e quello della ndrangheta nel comparto della ristorazione. Tra i centri maggiormente toccati - riferisce la Coldiretti - ci sono la capitale Madrid, Vigo e l'Andalusia. Nel Regno Unito, la camorra ha puntato sui bar e sui ristoranti e la scozzese Aberdeen è considerata un polo particolarmente sensibile.

In Germania la ndrangheta guarda con crescente interesse alle strutture legate alla gastronomia, con preferenza per le città di Geldern, Oberhausen e Duisburg. La criminalità organizzata non dimentica l'Est europeo. Anche per la vicinanza geografica, l'Albania rappresenta un buon mercato per la Sacra Corona Unita per quanto riguarda bar e ristoranti, mentre opera con illeciti profitti la camorra in Romania in attività legate all'agricoltura e alla pesca soprattutto nella zona di Vaslui ai confini con la Moldova e in prossimità del Mar Nero.

“Crediamo che in momento del genere tutelare il Made in Italy debba essere la priorità di tutti e con questa finalità stiamo lavorando”, commenta il direttore di Coldiretti Viterbo Mazzetti. “Filiere, etichette, esportazioni: tutte le tappe commerciali dei prodotti agricoli devono rispettare chiarezza e trasparenza come principi basilari, solo così cominceremo a debellare il crimine alimentare, obiettivo che come Coldiretti ci stiamo impegnando da diverso tempo, aggiunge infine il presidente Mauro Pacifici. ◀

